



Architettura: un laboratorio romano

Prime linee di una rifondata cultura urbana

Un bel seminario ha recentemente concluso il ciclo annuale di iniziative della cooperativa «Aam»: importanti indicazioni teoriche e pratiche

GLI STORICI che tra qualche decennio indagheranno le vicende della cultura architettonica italiana negli anni '80 non potranno — credo — fare a meno di soffermarsi sul contributo di idee testimonianze ed iniziative ad essa offerte dalla cooperativa A.A.M. di Roma.

L'instancabile ed esemplare attività di questo centro, che si avvale della direzione culturale di Francesco Moschini, infatti, non solo si è fin qui imposta come momento autonomo di integrazione dei vuoti didattici che caratterizzano, a livello locale, l'istituzione universitaria, ma ha saputo anche evidenziare con coraggio e competenza, non in astratto, ma nella dimensione reale di una storia rivisitata senza rimosioni o maquillages, quale complessa rete di interrelazioni venga immancabilmente a stabilirsi in ogni società a sviluppo avanzato tra ricerca architettonica ed altri aspetti della vita artistica. Più in particolare, ciò che ci convince è la capacità dimostrata dagli estensori dei programmi e dai giovani architetti che, di volta in volta, ne coordinano la realizzazione di procedere nel proprio discorso mantenendo sempre i riflettori puntati su Roma e, tuttavia, non scadendo mai nella settorialità e nel provincialismo, anzi, al contrario, facendo dell'attenzione per la città in cui la cooperativa ha sede, il fulcro e quasi il motore di una spontanea adesione al solo tipo di internazionalismo che oggi abbia senso praticare in fatto

di architettura, quello che non considera possibile l'enucleazione di soluzioni e moduli d'intervento validi in generale, se non attraverso il rispetto e l'interesse per le diversità delle situazioni nazionali, regionali ecc.

Questa realistica e salutare tendenza ha avuto, per così dire, il suo coronamento nel recentemente conclusosi «Consulto su Roma». Una manifestazione ideata dalla A.A.M. e patrocinata dall'assessorato «per gli interventi sul centro storico», la quale ha visto riunirsi nella celebre «Sala Borromini» di via della Chiesa Nuova, a fine ottobre, uomini politici, responsabili amministrativi, personaggi della cultura e dello spettacolo, archeologi e soprattutto architetti provenienti da tutt'Italia.

Tutti questi «esperti» si sono sforzati di fare il punto sul processo di trasformazione che Roma ha vissuto e sta vivendo cercando anche, in alcuni casi, di mettere in relazione il proprio contributo con i problemi irrisolti del centro cittadino.

Appunto su quelle aree del centro per le quali è ancora pensabile e auspicabile una qualche forma d'intervento, la Coop. A.A.M. ha presentato al consulto sei dossier sui quali nell'ultima giornata dei lavori si sono espressi sessanta architetti da essa invitati. L'originalità di questo consulto, il tratto che lo ha distinto da un qualsiasi più generico convegno e già ne segna la produttività, sta nel fatto che esso rappresenta la fase finale e, in un

certo senso, il culmine, di un ciclo di appuntamenti iniziatisi nel mese di marzo ed intitolato «Laboratorio di progettazione 83».

Questo ciclo, pur essendo composto di iniziative pienamente fruibili ciascuna di per sé, è stato concepito in maniera tale da poter essere anche letto come un iter organico

Vale pertanto la pena di ricordarne le diverse fasi. «Studio Aperto», protrattosi dal 10 marzo al 5 maggio, ha permesso per la prima volta ad un pubblico limitato per ovvie ragioni di dare uno sguardo dietro le quinte di una professione che può essere intesa e vissuta in maniere diversissime; «Storie di Edifici» e «Itinerari di Roma Moderna», entrambe tenutesi presso la Facoltà di Architettura tra aprile e maggio, hanno visto studiosi di indiscusso valore illustrare realizzazioni ed episodi salienti della storia architettonica capitolina dell'ultimo mezzo secolo, galvanizzando letteralmente un uditorio di studenti di solito avvezzi ad ascoltare nelle stesse aule, e magari dalle stesse persone, solo frammentarie lezioni di routine; infine «Le città del mondo», tenutosi presso la Sala Borromini, dal 6 all'8 giugno, ha chiamato a raccolta esperti da tutto il mondo per illustrare le realtà urbane di Madrid, New York, Londra, Vienna, Berlino, Parigi, nonché quelle delle città svizzere, dei Paesi Bassi e dell'est.